

Perché Delta e nessun'altra.

DELTA

€ 2.600.000

Valutazione minima qualsiasi usata e la differenza al tasso fisso dell'8%

rosati LANCIA

Ieri ● minima -1°
● massima 11°
Oggi il sole sorge alle 7,18 e tramonta alle 16,40

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA

viale Mazzini 5 - 384841
via Trionfale 7996 - 3370042
viale XXI aprile 19 - 8322713
via Tuscolana 160 - 7856251
cur - piazza caduti della montagna 30 - 5404341



Inizierà il 22 gennaio il processo al «canaro»

La data è stata fissata. Il 22 gennaio inizierà il processo a Pietro De Negri, il «canaro» della Magliana che il 18 febbraio dello scorso anno uccise l'ex pugile Giancarlo Ricci nel suo negozio per cani. Sarà la prima Corte d'assise, presieduta dal dottor Severino Santapiichi a processare De Negri accusato di omicidio volontario aggravato. Ora il «canaro» è ricoverato nell'Istituto psichiatrico di Montelupo Fiorentino in attesa che il tribunale della libertà, come ha deciso nei giorni scorsi la Corte di cassazione, riesami l'istanza di scarcerazione.

Campidoglio No del Pli al quadripartito a termine

Una giunta quadripartita e a termine non ci sembra un'ipotesi percorribile. Mauro Antonelli, segretario romano del Pli non ha dubbi: «La temporaneità sarebbe un vero salto nel buio. Preoccupato per l'eventualità di una guida ristretta del Campidoglio dopo il gran rifiuto del Pri, l'esponente liberale teme un quadripartito ad orologeria ma non dispera. «La situazione è risolvibile - ha concluso - o fornendo precise garanzie che il quadripartito governi Roma per l'intera legislatura o fornendo ai liberali la guida del Campidoglio».

Traffico «rivoluzionato» nella zona del Foro Italico

Fino al 15 febbraio le nuove norme faranno testo. Da oggi il traffico della zona del Foro Italico sarà «rivoluzionato». Via Durazzo: revocata la direzione consentita a destra e sinistra all'altezza della circosollivazione Clodia. Viale Angelico: divieto di transito, escluso traffico locale, sulla corsia centrale nel tratto da via Carso e via Durazzo, divieto di fermata sul lato destro della corsia laterale, spostamento della fermata Atac.

Affitti lacp meno cari. Modificata la legge

Le modifiche alla legge regionale sugli affitti delle case popolari sono state approvate ieri pomeriggio. Grazie a loro i canoni saranno ridotti del 45%. «È un primo importante risultato degli inquilini - ha commentato Francesco Speranza, del Pci - dopo un anno di lotte». Grazie alle modifiche approvate diminuiranno del 26% gli affitti delle case lacp costruite dopo il 1977, del 10% quelli degli alloggi ancora privi di servizi essenziali. Infine il calcolo del canone, che per la legge non poteva superare l'8% del reddito lordo, verrà calcolato direttamente dagli uffici.

I pensionati ottengono l'assistenza domiciliare

Hanno presidiato la Regione con l'obiettivo di portare a casa risultati concreti. I pensionati, insieme Cgil, Cisl e Uil, ieri hanno ottenuto l'approvazione del regolamento dell'assistenza domiciliare agli anziani e ai disabili e la «Carta d'argento». Il primo provvedimento, finanziato con 10 miliardi, prevede l'organizzazione di un servizio che renda possibile la permanenza a casa di persone non autosufficienti grazie all'intervento di 87 équipe sanitarie. Il secondo prevede la spesa di un miliardo da destinare ai Comuni per finanziare il rilascio della carta d'argento per gli sconti su attività culturali e del tempo libero.

Colli Albani Scossa di terremoto al 4° grado

Non è stata violenta ma si è fatta sentire. La scossa di terremoto ieri ha messo in allarme la zona dei Colli Albani intorno alle 20. La rete sismica dell'Istituto di geofisica ha localizzato l'epicentro tra i paesi di Albano, Ariccia e Genzano. Per fortuna il terremoto, che ha fatto tremare i Castelli più di una volta negli ultimi mesi, non ha fatto danni. Solo tanta paura. La scossa non è stata fortissima, ha raggiunto il 3°-4° grado della scala Mercalli.

Frosinone Futuro un tartufo da 720 grammi

Aiutato da «Binda», il suo apitone di 4 anni, il tartufo ha fatto colpo. Passando al selettivo della zona di Campoli Appennino in provincia di Frosinone, Orazio Sulpiato, titolare di un piccolo laboratorio di conservazione e commercializzazione di tartufi, ha scovato un tartufo bianco da 720 grammi. Il tartufo bianco costa 800 mila lire al chilo, l'esemplare trovato nel frusinate può valere fino a 4 milioni.

ROSSELLA RIPERT

Il piccolo rom morto alla Magliana Aveva sei mesi, era malato di bronchite Era stato all'ospedale, 3 giorni fa ma lo hanno rispedito nella roulotte

Nel campo nomadi del deposito Atac tutti puntano il dito contro il Comune «Ci hanno abbandonato da due anni Viviamo in condizioni disumane»

«Hanno rimandato Alex nel gelo»



Alex è morto alle 5,20 di ieri mattina, nel campo nomadi del deposito Atac, alla Magliana. Lo hanno ucciso il gelo di questi giorni e l'asma bronchiale. La malattia per cui la mamma lo aveva portato al Nuovo Regina Margherita tre giorni fa. Ma all'ospedale le avevano risposto: «Non è grave, non abbiamo posti e può tornare a casa». Ma la casa di Alex era una roulotte dove viveva con altre otto persone. Poteva farcela?

STEFANO POLACCHI

Paidoma, sette gocce al giorno, e Bisolvi. Sono le uniche cose rimaste di Alex, nel campo nomadi del deposito Atac alla Magliana. Oltre alla medicina contro l'asma bronchiale che l'ha ucciso, i genitori stringono gelosamente al petto il certificato di nascita del piccolo rom sei mesi fa, al Nuovo Regina Margherita. Lo stesso ospedale dove la mamma, Hairja, lo aveva portato due giorni prima che morisse e dove le avevano risposto: «Non è molto grave, e poi non abbiamo posti. Lo porti pure a casa». Ma la casa di Alex era una roulotte, che divideva con altre otto persone, nel fango e nel gelo dello sterco di via Candoni, dove prima l'Atac ammassava i bus di smessi.

Appena i primi freddi invernali cominciano a gelare la terra e l'aria, puntuali come negli anni scorsi i più deboli cominciano a morire, completamente indifesi contro il freddo e contro le malattie. Nel campo nomadi della Magliana i genitori di Alex hanno ormai gli occhi asciutti. Il loro bambino è morto da dodici ore, alle 5,20 di ieri mattina. Ora nei loro cuori batte la voglia di denunciare gli assassini

del figlio, la miseria in cui vivono da anni e l'abbandono completo in cui il Comune li ha lasciati ormai da due anni. Da quando, il primo dicembre dell'87, un'alluvione li cacciò da ponte Marconi e la polizia li deportò fino alla Magliana. All'Internaccio prima, al deposito Atac poi.

Le parole di Husejin, il papà di Alex, si intrecciano a quelle di Adiko, un altro ragazzo del campo, e con quelle della moglie, Hairja, e con i racconti e le denunce delle altre donne e degli altri componenti dell'accampamento, tutti riuniti in una baracchetta (la più calda) dove hanno chiamato i giornalisti e Massimo Converso, dell'Opera Nomadi. «Alex è il quinto bambino rom che muore in un anno di due anni a Roma. Chi è rimasto bruciato per le stufe nelle roulotte, chi è morto per la mancanza di cure, chi per il freddo - dice Adiko - Ma perché dobbiamo vivere così?».

Nella loro lingua, tradotta alla meno peggio, Husejin e Hairja raccontano gli ultimi giorni di Alex. «Stava male, sentivamo che respirava con fatica, sembrava che non ce la facesse. Così il 27 novembre lo abbiamo portato al Nuovo



Il campo dell'Internaccio dove è morto il piccolo Alex e nell'altra foto, il corpo della barbona trovata morta al Colosseo

Regina Margherita - dicono - La dottoressa lo ha sentito, il petto, la gola, la lingua. Poi ha detto che non stava troppo male, che poteva tornare a casa perché non avevano posti in ospedale. Ma sapevano che la sua casa era una roulotte? «Certo - rispondono in coro tutti - è lì che è nato Alex, appena sei mesi fa. Che malattia aveva? «Bronchite», rispondono i genitori. Cioè «bronchite», o meglio una forma di asma bronchiale. Così almeno lasciano capire i farmaci che la dottoressa ha prescritto al bambino.

«La prima volta gli ho dato 7 gocce di medicina - afferma la mamma - Ma la seconda volta ha vomitato tutto, e così anche le altre volte». Poi Alex

è morto nel suo lettino rimediato. «L'ho sentito piangere alle 4 di mattina - racconta il papà - Mi sono alzato e ho acceso la stufa a legna che sta nella tettoia accanto alla roulotte. Si è fatto un po' più caldo, così Alex si è calmato e ha ripreso a dormire. Alle cinque e venti, quando mi sono alzato, era già morto».

Si può rimandare nel gelo un bambino di sei mesi malato di bronchite? Non significa firmare la sua condanna a morte? Nei campi non ci sono bagni: erano stive installate 4 toilette chimiche all'inizio, una ogni 70-80 persone, ma poche non servivano a nulla sono state tolte. Non c'è acqua potabile. Non c'è l'allaccio della luce e quindi non si

possono accendere stufe elettriche. La provincia ha stanziato 72 milioni per comprarle, ma non è stato possibile perché il Comune non è intervenuto. A terra c'è solo fango. Le stufe a legna sono pericolose, rischiano di bruciare le roulotte come già è successo l'anno scorso.

«La Regione continua a stanziare un miliardo all'anno per attrezzare i campi. Ma questi soldi non vengono spesi perché il Comune non presenta i progetti per la rete di sosta - denuncia Massimo Converso - L'unica forma di assistenza sanitaria è l'ambulanza della Caritas, che passa una o due volte al mese». «Ma - precisa sconsolato uno dei rom - questo mese non è neanche passata».

I nomadi vittime del freddo Nel 1988 cinque morti Tutti bambini fra i 10 giorni e i 4 anni

Quella di ieri è stata la prima vittima, per assistenza, dell'89. Nell'88, per gli stessi motivi, erano morti 5 piccoli rom.

13 marzo Muore carbonizzato Muhamed Czumic, 4 anni. Viveva con la famiglia in un caravan nel borghetto di vicolo Savini, nei pressi del cinodromo. Rimasto solo con il fratello Kassim, il padre partito, la madre a Rebibbia, Muhamed si era addormentato abbracciato al fratello. Una candela che si rovesciava fu d'impeto l'incendio. Kassim fuggì, Muhamed rimase intrappolato fra le fiamme.

28 marzo Muore carbonizzato Elvis Halliwoch, appena 10 mesi. Il campo nomadi sta sotto a quello di via Asperlini, a Torbellanona. La mamma, 17 anni, aveva messo a scaldare il latte su un fornello e si era allontanata per pochi minuti. Il fuoco ha raggiunto un panno vicino e l'incen-

dio è scoppiato violentissimo. 30 marzo Muore per un malore Daniele Nicolich, quattro mesi. Anche lui viveva in una roulotte di Torbellanona. Era affetto da una malformazione cardiaca che non era mai stata curata con la necessaria attenzione.

22 dicembre Muore Pamela Hamdovich, 30 giorni di vita. Cardiopatica, viveva in una roulotte a Ponte Marconi, sull'argine del fiume. Protetta solo dal cartone, non ha resistito al freddo (3 gradi sotto zero) di quei giorni.

23 dicembre Muore, a sole ventiquattr'ore di distanza Lidya Hrustic, due anni. Anche lei muore per il freddo. Nel campo nomadi dell'Internaccio, in una roulotte rattoppata alla meglio, era stata colpita da un raffreddore che in poche ore era diventato una polmonite. Il ricovero in ospedale solo quando ormai non c'era più niente da fare.

Solo volontari per i «poverissimi»

Dalla Caritas all'Opera nomadi l'assistenza è garantita dagli organismi religiosi Il Comune sta a guardare stipulando qualche convenzione

CLAUDIA ARLETTI

Sono i «poverissimi», quelli che si arrabattano chiedendo l'elemosina ai passanti. Barboni: prima di tutto. In città ce ne sono almeno 1500, forse duemila. Ma, tra gli ultimi degli ultimi, ci sono anche gli ospiti dei campi nomadi: altre tremila persone. Che a Roma per loro? Dai pasti caldi al letto per la notte, sono sostanzialmente le organizzazioni religiose a darsi da fare. Il Comune? Dopo una lunga litanza, tre anni fa ha cominciato a stipulare convenzioni con gli enti religiosi distribuendo buoni-pasto ai senzatetto. Null'altro o quasi. Tutta

l'assistenza, in sostanza, si regge sul volontariato.

Nucleo assistenza emarginati Ne facevano parte trenta vigili urbani. Nato a febbraio per iniziativa dell'allora assessore alla polizia urbana Celeste Angrisani, il Nucleo è stato progressivamente smantellato. Pare che Francesco Russo, comandante dei vigili, abbia dato dei gran colpi di piccone al Nucleo per un'antica rivalità con Angrisani. Sta di fatto che ora l'ufficio funziona solo per concludere le pratiche rimaste in sospeso. Gli otto vigili che sono rimasti continuano a ricevere chiamate e richieste

d'aiuto, ma non possono farci nulla: i tre pulmini che erano stati messi a disposizione del Nucleo sono stati requisiti. Si è tornati alla vecchia prassi: i vigili delle zone circoscrizionali, quando c'è una chiamata, vanno sul posto e fanno venire un'ambulanza o la guardia medica. Se, come spesso accade, il «barbone» rifiuta il ricovero, il vigile di solito si rivolge alla Caritas.

Esercito della salvezza A San Lorenzo, gestisce un centro d'accoglienza notturna di 130 posti letto. Al contrario di quel che avviene con gli organismi religiosi, l'assistenza non è gratuita (i costi sono comunque bassissimi. Un posto letto, per esempio, costa 5500 lire). E' in funzione una mensa - convenzionata col Comune - che distribuisce un centinaio di pasti per sera. Il mercoledì e il sabato vengono effettuati «sopralluoghi» nelle stazioni ferroviarie della città: «barboni» e immigrati si distribuiscono pasti caldi.

Caritas L'ostello della stazione Termini, in via Marsala, è tra i più noti della città. Ci sono due centri di prima accoglienza, uno per italiani, in via Arco Pace, e uno per stranieri, in via Zoccollette. Funzionano due mense sociali, in via Sette Sale e in via Soria. Anche qui, vengono distribuiti ogni giorno centinaia di pasti. Tutti i servizi sono totalmente gratuiti. Si organizzano - distribuzioni di coperte e pasti caldi ai «barboni» delle stazioni ferroviarie.

Comunità di Sant'Egidio A Trastevere, in via della Paglia, è in funzione un centro d'accoglienza per la distribuzione di indumenti e alimenti. E' in funzione anche un ambulatorio. Ogni mattina vi si recano almeno duecento persone. In via Dandolo vengono distribuiti 1100 pasti per sera. La comunità gestisce anche un centro di assistenza alloggiativa d'emergenza per stranieri. Dalla Sant'Egidio, il primo esperimento di comunità per ex

«barboni»: in via della Cisterna vivono insieme da oltre un anno dodici persone. Un servizio di mensa volante viene organizzato alcune sere la settimana nelle stazioni ferroviarie. La comunità tiene anche dei corsi di alfabetizzazione nei campi nomadi.

Pronto intervento cittadino Istituito un'anno fa, è un servizio del Comune che garantisce l'assistenza medica d'emergenza. Il numero di telefono è 47498. Con pochi uomini e pochi mezzi, è in pratica un servizio di pronto soccorso spesso chiamato per i «barboni». Su questo fronte, il Pic interviene solo per l'assistenza medica.

Opera nomadi Nata negli anni Sessanta, l'Opera nomadi è strutturata per sezioni regionali. In Italia, la sezione più grande è quella laziale. L'Opera fornisce soprattutto assistenza «tecnica» e di consulenza e ricopre, in sostanza, un ruolo di «ponte» tra istituzioni, nomadi e gli altri organismi di assistenza.

Fra i profughi russi al mercato di Civitavecchia: interesse ma nessuna fiducia nel nuovo corso dell'Urss

«Gorbaciov? Mi piace, ma io vado in Usa»

A Civitavecchia tra gli ebrei russi «in transito» per gli Stati Uniti. Che cosa pensano di Gorbaciov? Torrebbero indietro? Molti gli apprezzamenti per l'opera del presidente sovietico, ma pessimismo diffuso sulla possibilità di cambiamenti sociali. Da mesi aspettano il visto per gli Usa senza nessuna garanzia di averlo, senza lavoro e senza casa. E ogni giorno al mercato sfidano la sorte da «abusivi».

SILVIO SERANGOLI

CIVITAVECCHIA. «Gorbaciov? Very good, molto bene. È la risposta spontanea, spesso accompagnata da un largo sorriso, che si ripete fra i profughi russi che affollano la piazza del mercato di Civitavecchia. Mentre il capo del Cremlino è in visita ufficiale a Roma, a settanta chilometri di distanza, loro, gli ebrei russi che hanno scelto l'Occidente, parlano volentieri di Gorbaciov. In cinquanta, sessanta, come ogni giorno di mercato, sono allineati ai bordi delle strade del centro storico, per cerca-

re di vendere la loro merce: orologi, binocoli, utensili, tovaglie, persino fucili subacquei. «Mi piace», risponde Helena (maestra di 35 anni di Chiarov in Ucraina, da 3 mesi a S. Marinella in attesa di emigrare negli Stati Uniti), dopo un momento di diffidenza, perché crede di trovarsi di fronte ad un agente in borghese che le vuole sequestrare la merce. «È troppo solo», aggiunge anche per questo non sono pentita di essermene andata. Ho paura che lui non ce la faccia».

Più dura nel giudizio su Gorbaciov una coppia di Leningrado. «Non lo conosco», dice Galina un po' stizzita.

«Negli Usa vivremo meglio», le fa eco il marito Boris. Al suo fianco un gruppetto vende macchine fotografiche, ascolta le domande, si avvicina. «Gorbaciov ok, ma pochi soldi e poco mangiare, allora Gorbaciov non bene». È il ragionamento di Volodja, 38 anni, ingegnere di Kiev in Ucraina. Da cinque mesi aspetta il visto per entrare negli Stati Uniti: «Mi accontento di qualsiasi lavoro». Ma intanto le sovvenzioni e gli aiuti non bastano per pagare gli affitti salati di Santa Marinella e Ladispoli e, come molti, fa dei lavoretti in una villa, pulisce i vetri delle auto agli incroci, viene

al mercato di Civitavecchia per vendere qualche oggetto che ha portato con sé. «Gorbaciov buono», dice anche Gregor aprendo un bel sorriso. Ma anche lui, operaio di Odessa, non cambia idea. «Bene Gorbaciov, ma gli altri non mi piacciono. Voglio raggiungere mio cognato in America, in Russia non ci ritorno».

Ma c'è chi si sente meno sicuro della scelta, dopo cinque mesi di attesa del visto inizia a dubitare. «Ho dovuto seguire la famiglia», dice Mikhail, 18 anni, di Mosca. «Ma gli Stati Uniti sono lontani, qui in Italia non c'è lavoro, e non voglio certo andare in Israele. Sono contento che

Gorbaciov sia in Italia, anche per questo mi sento un po' giù e vorrei tornare a casa». Il colloquio si interrompe bruscamente. Ci rifugiamo con alcuni profughi in una macelleria. Sono arrivati i carabinieri per sequestrare la merce, bisogna fare in fretta e nascondere tutto nelle borse. Dopo un quarto d'ora scatta il «via libera». Ritorniamo sulla strada. «Gorbaciov è eccezionale», dicono David, 24 anni, e Alexander, 35 anni, operai metalmeccanici di Kiev. «Troppi problemi, in Russia non può cambiare», interviene Mirov, 50 anni, maestro elementare a

Odessa. «Niente libertà per noi ebrei, siamo sempre messi da parte, in posti secondari». «Gorbaciov è un grande uomo - dice Irina, 34 anni, impiegata di Kiev - ma ci sono ancora pochi fatti. Di qui, per voi, sembra tutto più facile, ma è diverso lontano da Mosca». Vicino a lei, mentre cerca di piazzare un orologio con la scritta rossa Perestrojka, Gregor, 47 anni, tassista di Odessa, commenta: «Mi fa un certo effetto che Gorbaciov sia qui in Italia. So che qualcuno da Ladispoli è andato a vederlo passare, ma è solo una curiosità. In Russia noi ebrei viviamo male, niente shopping: meglio qui».



Mostra russa Le istruzioni per l'uso

A PAGINA 28